

→ **Al Colle** prosegue il programma di festeggiamenti. Invitati per il 2 giugno, 69 Capi di Stato
→ **Il ministro Vito**: «A breve una posizione definitiva» sul 17 marzo. Giorno lavorativo o no?

Celebrazione dei 150 anni dell'Unità Il governo diviso non sa se fare festa

Per la festa del 2 giugno, nell'anno in cui ricorre il centocinquantesimo dell'unità d'Italia, il presidente della Repubblica ha invitato 69 Capi di Stato. Ma il governo non ha ancora deciso come celebrare il 17 marzo.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Mentre il governo ancora non ha deciso come celebrare il 17 marzo, il giorno in cui 150 anni fa nacque la nazione italiana, il presidente della Repubblica ha invitato a Roma per la festa del 2 giugno 69 capi di Stato. Scontata almeno su questo l'intesa sul governo, il Capo dello Stato ha annunciato l'iniziativa al termine dell'incontro con il presidente russo Dimitri Medvedev che è in Italia in visita ufficiale e che Napolitano si è augurato «possa trovare nella sua agenda il tempo per partecipare».

LE DIVERSE ANIME

Mentre il Quirinale sta portando avanti tutti gli appuntamenti in programma, lunedì prossimo al Colle si terrà un incontro con il mondo della cultura nella sua più vasta accezione «sulla lingua italiana come fattore portante dell'identità nazionale» e, dal giorno dopo, sarà aperta una mostra sui capolavori autografi della letteratura italiana, ed ancora ieri la presidenza, in un messaggio allo Svimez, ha ricordato che «da parte di tutti occorre avere consapevolezza della storia che ci accomuna ed una matura coscienza dell'importanza dell'Unità nazionale. Le celebrazioni per il 150mo possono favorire il diffondersi di un clima nuovo che consenta di riconoscere e promuovere le risorse, le eccellenze ed i fattori di dinamismo che sono presenti nel Mezzogiorno ed affrontare le sfide della globalizzazione» il governo non riesce nemmeno a decidere se il 17 marzo saranno chiuse scuole e luoghi di lavoro. Ieri è toccato al ministro per i rapporti con il Parlamento, Vito cercare una giustificazione. «Il gover-



Il Presidente della Repubblica Napolitano

no si riserva di assumere quanto prima una posizione definitiva» ha detto il ministro rispondendo durante al question time ad una interrogazione illustrata da Davide Favia, dell'Italia dei Valori.

Nessun timore, il governo «ha inte-

Il Pd

**«Decida il Parlamento
Chiederemo di
votare una mozione»**

so e intende celebrare con la massima partecipazione dei cittadini la ricorrenza» e che fosse festa nazionale lo aveva ratificato con un decreto. Un vasto programma di manifestazioni è stato deciso sotto gli auspici della presidenza della Repubblica, il comitato dei ministri e quello dei garanti. Ma poi, ha spiegato Vito «si è sviluppata una discussione tra chi considerava una naturale conseguenza della festa quella di non lavorare e chi, viceversa, opponeva che in tal caso occor-

resse un'adeguata copertura finanziaria» che se è così è davvero strano che nessuno ci avesse pensato prima che cominciasse il braccio di ferro tra le due anime del governo. Da una parte i ministri Gelmini, Calderoli, Bossi per cui «la festa sarà percepita in modo diverso e diversa intensità a seconda dei luoghi» a cui ha dato man forte la presidente di Confindustria. Festeggiare lavorando. Dall'altra i ministri Romani, Meloni, La Russa che ha parlato «di un subdolo tentativo di declassare la festa». Quindi deve essere una festività scuole e luoghi di lavoro chiusi. Il saggio monito del presidente merito Carlo Azeglio Ciampi è stato: «Non è su queste cose che si possono fare rinunce».

In attesa della «posizione» dell'esecutivo il Partito democratico, con il capogruppo Dario Franceschini, ha annunciato che «visto che il governo non è in grado di decidere dovrà farlo il Parlamento con un voto su una nostra mozione che sarà presentata dopo il voto sul decreto Milleproroghe».

IL PARADOSSO

**«Già condannato
per gli stessi fatti»
Cuffaro prosciolto**

PALERMO Il gup di Palermo Vittorio Anania ha prosciolto l'ex governatore siciliano Salvatore Cuffaro dall'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa ritenendo che l'imputato sia già stato giudicato per gli stessi fatti con sentenza ormai definitiva. L'ex presidente della Regione, a gennaio scorso, è stato condannato dalla Cassazione a 7 anni per favoreggiamento aggravato alla mafia. Il gup, nel dispositivo, ha invocato il principio del *ne bis in idem* che vieta che una persona sia giudicata più volte per lo stesso fatto.

Nel dispositivo della sentenza si legge: «Visto l'articolo 649 del codice di procedura penale si dichiara il non doversi procedere poiché per il medesimo fatto, diversamente considerato quanto al titolo di reato, è intervenuta sentenza emessa dal tribunale di Palermo il 18 gennaio 2008, parzialmente riformata dalla sentenza della Corte d'Appello e divenuta irrevocabile con sentenza della Cassazione del 22 gennaio 2011».

Il Gup ha stabilito il termine di 90 giorni per il deposito della motivazione della sentenza.

A cremazione avvenuta la moglie Anna Piric ed il figlio Vladimiro annunciano la morte

dell'on.

GIUSEPPE NOBERASCO
partigiano
«Gustavo»

medaglia d'argento
della lotta di Liberazione.

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)